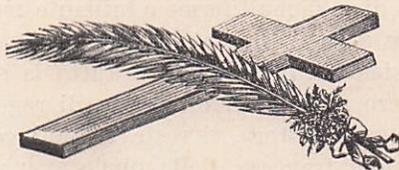


SALESIANI DI DON BOSCO
ISPETTORIA SUBALPINA
TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

Torino, 20 gennaio 1940-XVIII.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Il mattino del giorno 2 corrente, i Novizi e Confratelli della nostra Casa di Monte Oliveto, in Pinerolo, rimasero dolorosamente sorpresi nel constatare la morte del loro amato Direttore

Sac. ATTILIO BETTINI

di anni 68.

Aveva trascorso in santa e serena letizia la festa del primo giorno dell'anno; aveva dato, con maggior vivacità del consueto, la tradizionale Buona notte, sempre tanto gradita e tanto delicata; ma al mattino invano fu atteso in Cappella per la prima messa dei Confratelli Coadiutori: colpito da una paralisi cardiaca, che i medici dissero conseguenza di arteriosclerosi, era già entrato nei regni del Padre Celeste.

Fu una morte subitanea ma non improvvisa, perchè il buon Confratello vi era abitualmente preparato. Accettiamo dal Signore l'insegnamento che ogni tanto ci ripete con l'invito dell'« *estote parati!* » e auguriamoci che la morte ci trovi disposti con una vita piena di buone opere, quale abbiamo il conforto di constatare, ripensando al lavoro compiuto da questo esemplare Confratello.

Il nostro D. Bettini era nato il 24 ottobre 1871 in S. Stefano di Cadore da ottimi genitori, che lo educarono cristianamente e lo inviarono per il corso ginnasiale al nostro Collegio Manfredini di Este. Nel luglio 1886, ottenuta con brillante risultato la licenza ginnasiale, fu presentato dal suo Direttore a Don Bosco, e da quel primo colloquio col Santo, il giovanetto uscì deciso a iscriversi alla nostra Congregazione. Infatti, superate le resistenze affettuose del padre, entrò nel Noviziato di Foglizzo nell'anno 1886-87, dove ebbe per compagno D. Andrea Beltrami. Dotato di vivace ingegno e di buon gusto nell'arte musicale, dopo un anno di studentato a Valsalice, fu dall'ubbidienza inviato come maestro di musica e di altre materie a S. Benigno, Foglizzo, Valsalice e Borgo San Martino.

La casa ove lavorò più a lungo fu appunto quella di Borgo: prima da chierico, come assistente, maestro di canto e insegnante di lingua francese; poi, dopo l'ordinazione Sacerdotale avvenuta a Torino nel 1894, aggiungendo alle mansioni scolastiche anche l'incarico della prefettura.

Fu in questo periodo che l'ottimo D. Bettini, sempre generoso nella sua dedizione ad ogni forma di bene, seppe conciliare, colle sue molteplici attività interne di musico delicato e geniale, di insegnante solerte e sapiente, di saggio educatore, e di diligentissimo amministratore, importanti relazioni col paese.

Fu infatti coadiutore per molti anni del Parroco nel ministero parrocchiale, fu organista ricercatissimo e disimpegnò con tale zelo e con tanta prudenza l'ufficio di Consigliere ed Assessore Comunale, che il paese, ammirato delle eminenti qualità e della serietà del giovane e laborioso figlio di D. Bosco, lo avrebbe voluto ad ogni costo eleggere Sindaco; ma egli sempre si rifiutò.

Occupato in casa e fuori da tante iniziative, farà meraviglia il sapere che proprio in quegli anni, dal suo scrittoio di prefetto, coltivò con metodica applicazione quegli studi ascetici, che oltre a preservare il suo spirito da una facile dissipazione, dovevano dotarlo di quella non comune cultura religiosa, che fluiva così spontaneamente dalle sue prediche e dalla sua conversazione.

A chi si mostrava ammirato di così multiforme e brillante riuscita, egli soleva modestamente rispondere che era cosa possibile a tutti, purchè si volesse davvero e si sapesse fare buon uso del tempo. Ed in realtà il carissimo D. Bettini fu per tutta la sua vita un magnifico esempio di buona volontà, e, insieme, un vero modello di esattezza, di regolarità e di osservanza.

Nel 1910, inviato a Lanzo come Direttore, vi restò 10 anni, continuandovi anche la sua opera di insegnante di musica e di lingua francese, della quale aveva conseguito nel 1903 il regolare diploma di abilitazione.

Fu poi successivamente Direttore delle Case di Intra, Colle Salvetti, Cuorgnè, S. Giovanni Evangelista in Torino, e, dall'ottobre del 1938, della Casa-Noviziato di Monte Oliveto in Pinerolo, disimpegnando anche dal 1932 al 1938 il delicato ufficio di membro del Consiglio Ispettoriale.

* * *

Non è facile nei brevi limiti di questa lettera esprimere compiutamente, anche in termini concisi, tutta l'opera salesiana che D. Bettini ha saputo svolgere in un trentennio di directorato.

Esternamente poco espansivo, poteva sembrare talora addirittura freddo ed indifferente, per una certa sua forma di timidezza e riservatezza, che aveva per natura: ma, in realtà, aveva un gran cuore ed era sensibilissimo per il bene dei giovani e dei confratelli.

Quanti, invero, lo hanno avvicinato sono concordi nel ricordare i riguardi, le delicatezze e le amoroze cure di cui furono oggetto.

Era l'anima della casa, che egli reggeva saggiamente, per mezzo dei confratelli, dei quali sapeva stimolare le attività, unificandole e dirigendole al bene di tutta la Comunità con quella sua maniera amabile e discreta, piena di tatto, di prudenza, e soprattutto, di carità.

Precedeva i confratelli coll'esempio più che colla parola, predicando così il dovere della puntualità e della regolarità. «Sempre il primo, ci scrive un suo ex-allievo oggi confratello, sempre il primo a giungere in cortile per vegliare, angelo tutelare, sui giovani; sempre il primo ad accorgersi delle nostre pene per confortarci; a segnalare i nostri successi per incoraggiarci. Il nostro direttore don Bettini era il vero Padre!».

Certo il successo della sua opera formativa e direttiva deve attribuirsi anzitutto a quella sua profonda e assoluta disciplina interiore, che emanava da tutta la sua vita, e che si esternava in esattezza, ordine, proprietà, pietà profonda e semplice, e in quel sentore di purezza che affascina più di ogni altra virtù le anime dei giovani.

Aveva avvicinato D. Bosco e ne aveva appreso in modo indimenticabile le virtù salesiane. Raccontava, con sua grande gioia di aver servito Messa a D. Bosco per quasi un mese, quando era studente a Valsalice. Un giorno, baciando la mano al Santo, nell'atto di congedarsi da Lui, lo pregò di permettergli di andarlo a trovare. «Ma sì, vieni pure!» gli rispose il Padre buono. «Signor D. Bosco, non si può». «E perchè non si può?». «Perchè D. Viglietti fa la guardia, e mi manda via». «Bene! allora fa così...» e D. Bosco gli indicò il tempo in cui il fido segretario era assente; così il giovane chierico Bettini poté godere, di contrabbando, più di un lungo colloquio col nostro Santo Fondatore.

Non conosciamo gli argomenti di quei colloqui, ma è certo che da D. Bosco egli apprese un vivo attaccamento ai capisaldi della pedagogia salesiana: assistenza, predilezione dei giovani più sfortunati, buone maniere, riserbo di tratto, pietà, lavoro, esatta osservanza della Regola.

Una cura tutta speciale egli dedicava ad ottenere l'affiatamento perfetto della Comunità. Anzitutto quello dei Confratelli, che egli raggiungeva non solo coi mezzi ordinari del rendiconto, ma col rapporto quotidiano del Direttore col Prefetto, il Consigliere e il Catechista, i quali, ogni sera, lo mettevano a contatto dei piccoli o grossi problemi inerenti alle loro cariche. Cercava poi

con ogni modo di inculcare l'affiatamento dei giovani coi loro Insegnanti, raggiungendo quell'armonia e quell'atmosfera serena di vita familiare che a giovani e a confratelli resero indimenticabili gli anni trascorsi in collegio, sotto la direzione del nostro D. Bettini.

E come fu esemplare nelle virtù del Direttore, così lo fu in quelle di Confratello. Amò la povertà fino allo scrupolo, respingendo sempre anche quelle particolarità che potevano essere giustificate in lui da motivi gravi di salute. Il suo spirito religioso, la ricchezza della sua vita interiore si manifestò poi in modo mirabile in quest'ultimo tempo, che l'ubbidienza gli fece trascorrere in mezzo ai Novizi di Pinerolo, ai quali profuse, proprio fino all'estremo suo anelito, tutti i tesori della sua bontà e della sua delicata formazione salesiana.

A Monte Oliveto, infatti, malgrado l'età e i disturbi di una salute già cagionevole, egli riprese in mezzo agli ascritti l'attività dei suoi anni giovanili. Ritornò il maestro di musica fine e paziente, l'insegnante di scienze sacre, che egli aveva coltivato con predilezione, e soprattutto si manifestò il padre buono e illuminato, tutto dedito alla cura della sua nuova famiglia salesiana.

* * *

Attorno alla sua salma si rivelò l'affetto di quanti l'avevano in qualunque modo conosciuto e avvicinato. Il Catechista generale Signor D. Pietro Tirone cantò la Messa funebre presente cadavere, e S. E. il Vescovo di Pinerolo, Mons. Gaudenzio Binaschi, non contento di essersi recato, non appena conosciuto il decesso, alla nostra casa per pregare pace all'estinto e portare a tutti la sua parola confortatrice, volle essere personalmente rappresentato alle esequie dal suo Vicario Generale.

I funerali, poi, furono il trionfo del salesiano buono e zelante!

Nonostante il rigore della stagione e la difficoltà della strada, un folto corteo accompagnò fino al lontano cimitero il feretro, che per lungo tratto (dalla Cappellina del Noviziato fino alla cattedrale di Pinerolo!), fu portato a spalla da confratelli e novizi alternantisi a gara nel pio e caritatevole ufficio. Erano presenti i Direttori di tutte le case viciniori e quanti tra i confratelli e amici avevano potuto disporre di una giornata libera. V'era il Rettore del Seminario, il Superiore degli Oblati, larga rappresentanza del Clero locale, e una numerosa schiera di Cooperatori ed Ex-allievi attorno al decurione diocesano Mons. Baronetto e al Presidente Signor Vignetta. Degno di nota il gesto squisitamente salesiano del Presidente degli ex-allievi che, venendo incontro alla necessità del momento, volle generosamente offrire ospitalità alla salma nella tomba di Famiglia.

* * *

Cari confratelli, le voci che da ogni parte sono giunte in questa dolorosa circostanza a rendere omaggio di riconoscente affetto verso l'estinto sono voci di giovani, di ex-allievi e di confratelli, che a gara esaltano le virtù del carissimo Don Bettini.

Siano esse di conforto al nostro dolore e siano anche di onore alla nostra famiglia salesiana, ma non ci distolgano da quel dovere di carità, che stava tanto a cuore al nostro caro scomparso: preghiamo per l'anima sua, e la fraterna preghiera valga anche a lenire il dolore che tutti proviamo davanti alla scomparsa di questi veterani di D. Bosco, e a ottenerci insieme dal Signore sempre più abbondanti e più preziose Vocazioni.

Pregate anche per il Vostro aff.mo confratello in C. J.

Sac. ROBERTO FANARA

Ispettore

Dati per il Necrologio:

Sac. ATTILIO BETTINI, nato a S. Stefano di Cadore il 24 ottobre 1871, morto a Monteoliveto (Pinerolo) il 2 gennaio 1940, a 69 anni di età, 53 di Professione e 46 di Sacerdozio. Fu Direttore per 30 anni.

SALESIANI DI DON BOSCO
ISPETTORIA SUBALPINA
TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

STAMPE

La Moglia
Scuola Tipografica Salesiana - Torino